



# NO ALL'ACCORDO DEL 23 LUGLIO

Dopo i tagli di oltre 200 miliardi di euro fatti al sistema previdenziale dal 1993 al 2007 e l'allungamento in meno di 20 anni (1995 2013, quando le nuove regole andranno a regime) delle pensioni di anzianità di ben 10 anni, arriva un altro pesante attacco che **massacra le pensioni e rende eterna la precarietà di lavoro e di vita.**

## Questo accordo va respinto perché:

- Non un solo centesimo di questa riforma arriva dalla speculazione finanziaria, dall'evasione fiscale e contributiva o dai privilegi della politica. Un governo che ha tagliato i finanziamenti a scuola e ricerca, che ha aumentato del 13% le spese militari e sostenuto con 50 miliardi di euro in 10 anni il cuneo fiscale alle imprese, **chiede ancora una volta che a pagare siano precari, lavoratori e pensionati.**
- **Mantiene e peggiora l'impianto della legge Maroni** allungando, di fatto, l'obbligo al lavoro per 40 anni e, innalzando a rate l'età pensionabile fino a 62 anni nel 2013. L'apparente miglioramento per alcuni (passaggio da 2 a 4 finestre per chi ha 40 anni di contributi) serve a nascondere il notevole peggioramento per tutti gli altri, introducendo delle finestre anche dove la legge Maroni non le prevedeva: le pensioni di vecchiaia.
- **Prende in giro i lavoratori usuranti** perché l'uscita a partire da 57 anni (58 a regime) riguarderà una piccolissima parte: 5.000 l'anno, fino al 2017 su un totale di oltre 40.000. A 7 lavoratori su 8 si dirà cioè che hanno sì un diritto, ma che tale diritto non potrà essere garantito perché i soldi a disposizione non lo permettono. Al di là della scandalosa esclusione da questo elenco dei lavoratori edili, non è difficile immaginare lo scatenarsi di una guerra a chi sta peggio, mentre aumenterà nei posti di lavoro la produttività, logorando la salute dei lavoratori e mietendo sempre più vittime del lavoro.
- **Riduce i coefficienti per il calcolo della pensione**, tagliando di fatto dal 2010 le pensioni future dei più giovani dal 6,4 all'8,4%. Questa revisione avverrà ogni tre anni peggiorando notevolmente la stessa riforma Dini che prevedeva revisioni non automatiche ogni 10 anni. Il calcolo dei coefficienti (e perciò il valore delle pensioni) avverrà non sulla base dei bilanci INPS (tuttora in attivo) ma sulla base di parametri esterni (Pil nazionale, scelte di bilancio, andamento macro-economico...) riducendo pertanto la cassa Previdenziale alla completa mercé dello stato.
- **Istituisce una specie di scala mobile al contrario**: se non saranno stati fatti sufficienti risparmi, dal 2011 scatta la "clausola di salvaguardia" che aumenterà dello 0,09% i contributi versati dai lavoratori.
- **La parziale rivalutazione delle pensioni più basse** (29 euro mensili!!) per chi ha più di 64 anni e un reddito mensile lordo fino a 654 euro, oltre ad essere ben presto rimangiata dall'aumento dei prezzi **è interamente pagata dall'aumento dei contributi dei lavoratori e dei precari.** Su 4 miliardi di euro circa che sono arrivati alle casse dell'Inps dall'aumento dello 0,3% dei contributi pagati dai lavoratori, solo poco più di 1 viene restituito ai pensionati.

-**Viene confermato e rafforzato l'impianto della legge 30** che originariamente si intendeva invece "superare". Nei **contratti a termine** si lascia ad es. mano libera alle imprese per il loro utilizzo (sono sufficienti generiche "necessità aziendali"). Potranno durare oltre 36 mesi: basta recarsi presso la Direzione provinciale del lavoro accompagnati da un rappresentante sindacale (magari un sindacato compiacente all'azienda come il Fismic in Fiat). Si impedisce inoltre di fissare tetti percentuali nei CCNL "in caso di avvio di attività d'impresa, attività stagionali e sostituzioni", peggiorando perciò la stessa normativa berlusconiana.

-Per i **lavoratori interinali**, quelli che cioè passano per le agenzie di lavoro in affitto, non vi è neppure la finzione del tetto dei 36 mesi. La somministrazione resta libera e reiterabile all'infinito.

-Lo **Staff leasing**, ossia l'affitto di intere squadre di lavoro presso le agenzie di lavoro interinale, non solo non viene eliminato, ma addirittura incentivato stanziando nuove risorse alle agenzie stesse.

-**Part time**: i contratti collettivi possono introdurre le cosiddette "clausole elastiche" (cioè la possibilità per l'impresa a cambiare il turno a suo piacimento), ma possono opporre rifiuto solo i lavoratori che hanno "comprovati compiti di cura".

-**Lavoro a progetto**: i cocompatori e co.co.co. (i cosiddetti "giovani"), vengono utilizzati per finanziare la riforma dello scalone. Ben 4,4 miliardi sui 10 complessivi verranno dall'aumento dei loro contributi (1 punto ogni anno dal 2008 al 2010, passando dall'attuale 23,5% al 26,5%). Dunque non solo la condanna a rimanere precari, ma anche l'obbligo a pagarsi l'aumento con il loro netto, poiché non viene indicato che l'aumento dovrà pesare sul datore di lavoro.

- **Si incentiva il lavoro straordinario**, azzerando i contributi introdotti dalla legge 28/12/95 che le aziende con più di 15 dipendenti pagano al superamento delle 40 ore di lavoro. Non è difficile immaginare, al di là della minore contribuzione all'Inps, un ricorso sempre maggiore allo straordinario; questo nonostante l'orario medio italiano superi le 1800 ore e risulti tra i più alti in Europa (dati OCSE, 2007).

-**Si detassa il premio Integrativo aziendale**, favorendo cioè da un lato un ridimensionamento dei contratti nazionali e dall'altro un ulteriore regalo alle aziende che anche in questo caso pagheranno minori contributi previdenziali.

**Sino al 10 ottobre** lavoratori, precari e pensionati saranno chiamati a pronunciarsi sull'accordo. **Sarà una consultazione truccata**; Cgil-Cisl-Uil hanno deciso che i sostenitori del no non avranno spazio, quando si tratterà di illustrare l'accordo nelle assemblee, in cui gli interventi introduttivi saranno obbligatoriamente a favore dell'accordo; né i sostenitori del no potranno controllare i risultati delle votazioni, che in tanti casi si terranno nelle sedi territoriali di Cgil-Cisl-Uil.

Nonostante ciò, **Cobas e precari dell'empolese-valdelsa invitano i lavoratori ad esprimere in tutti i modi possibili il loro rifiuto, il loro NO all'accordo del 23 luglio.**

**Domenica 21 ottobre, ore 18  
assemblea pubblica  
a seguire cena a base di pesce**

**C/O csa intifada Via XXV aprile, Ponte a Elsa - Empoli (FI)**

**-contro l'accordo del 23 luglio,**

**-per la redistribuzione del reddito,**

**-per la difesa ed il rilancio del  
sistema previdenziale pubblico,**

**-per salari europei e rinnovi contrattuali  
veri,**

**-per il diritto al reddito e ad un lavoro  
stabile e tutelato.**

**-Per preparare la mobilitazione in vista dello sciopero del 9 novembre**

Info: [cobasempolivaldelsa@alice.it](mailto:cobasempolivaldelsa@alice.it) [ordaprecaria@inventati.org](mailto:ordaprecaria@inventati.org) [cobasempoli-valdelsa.blogspot.com](http://cobasempoli-valdelsa.blogspot.com)